

Nell'inserto sportivo tutti gli avvenimenti

# L'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il dito sulla piaga

Domani il secondo servizio della grande inchiesta sulla condizione operaia

Borletti e CGE

di Romolo Galimberti

## L'imperialismo americano scatena una nuova grave provocazione nel Sud Est asiatico

# BRUTALE AGGRESSIONE AEREA U.S.A.

### La politica delle bombe

Ancora una volta l'imperialismo americano ha colpito. Ha colpito alla maniera classica, con il bombardamento aereo, i mitragliamenti, la scorciatoia più brutale dall'aria, seminando morte, distruzione e rovina nel Viet Nam del Nord. Ancora una volta, dunque, le opinioni pubbliche di tutto il mondo sono state di fronte al volto brutale dell'imperialismo che si fa poliziotto, a tutela di « libertà » rappresentate, nel Viet Nam del Sud, da cricche fasciste di generali fantoccio contro le quali insorgono, ogni giorno, operai, studenti, tutti i democratici, in nome di un regime di sangue e persecuzione tra i più ignobili che il mondo abbia mai conosciuto.

L'attacco armato contro il Viet Nam del Nord può essere la prova di molte cose che non vanno nella decantata nuova politica del Presidente Johnson. Ma qui, di fronte alla nuova aggressione imperialista, poco conta sapere quali siano le intenzioni, ma che hanno ordito la nuova provocazione. Conta invece che la provocazione c'è stata; conta che essa sia stata avallata dallo stesso Johnson con espressioni ciniche estremamente allarmanti sulla labbra del capo di un grande paese che si dice civile. Conta, soprattutto, che l'aggressione al Viet Nam esaspera oggettivamente il rapporto internazionale, rafforza le tendenze ostili alla ripresa della trattativa Est-Ovest, imposta sul brutale terreno della forza un problema che, lo vogliono o

no i bombardatori del Pentagono, resta insolubile fuori del riconoscimento della nuova realtà politica creata nel Viet Nam dal Sud dalla resistenza del popolo contro le cricche fasciste locali. E' questo nodo politico che i bombardatori americani del Viet Nam intenderebbero poter sciogliere con la violenza. Come se la storia non avesse insegnato, in Egitto, come in Algeria, che la politica delle « cannoniere », dei « parà » e dei massacrati è destinata a fallire.

Il Viet Nam è lontano: ma la pace del mondo è in gioco, ormai, ogni volta che alla trattativa si sostituiscono le operazioni militari. L'Italia non ha ancora un ministro degli Esteri, è vero, e non ha, in fondo, neppure un governo degno di questo nome, in questi giorni. Ciò non toglie che se le parole di pace e amicizia fra i popoli e le espressioni di amore per la libertà di cui sono intessuti tutti i messaggi hanno un senso, è questa l'occasione per mostrare se si tratta di pure espressioni verbali o no. I sensibili « antigliedisti » nostrani hanno, di fronte alle bombe americane che continuano a piovere, ampia spazio per dimostrare di che pasta è fatta la loro polemica contro i « metodi autoritari ». E se essa vale non solo a protezione dell'egemonia del dollaro ma anche contro i metodi barbarici dell'imperialismo americano che, ancora una volta, adotta come sua politica l'arte del bombardamento scientifico.

## contro il Nord Vietnam

L'ordine impartito dalla Casa Bianca dopo una riunione del Consiglio nazionale di sicurezza — Quattro reattori americani abbattuti — Il carattere provocatorio dell'azione reso evidente per la presenza del premier sovietico ad Hanoi Forti azioni partigiane nel Sud Vietnam — Altre gravi misure annunciate da Johnson

Dal nostro inviato

NEW YORK, 7

Gli Stati Uniti hanno oggi nuovamente, deliberatamente aggredito la Repubblica democratica del Vietnam. L'attacco USA è stato condotto con 49 aerei, 4 dei quali sono stati abbattuti, contro la città e i dintorni di Dong Hoi, mentre Johnson ha annunciato una serie di gravi misure militari: evacuazione dei civili americani dal Vietnam del Sud e invio di missili Hawk e di nuove forze militari statunitensi a Saigon. L'annuncio è stato dato dal Presidente con un brutale comunicato in cui si afferma: « Non abbiamo altra scelta se non di sgomberare le scrivanie ». Johnson ha voluto poi « rendere assolutamente chiaro » che gli Stati Uniti continueranno ad appoggiare in ogni modo il corrotto regime di Saigon.

L'attacco contro Dong Hoi (secondo alcune fonti vi è stato anche un attacco contro l'aeroporto militare di Hanoi) è stato poi annunciato con una serie di comunicati della stessa Casa Bianca e del regime fantoccio di Saigon. Esso è stato anche illustrato dallo stesso ministro americano della Difesa, McNamara, e presentato come una « rappresaglia » per l'attacco, attuato la notte scorsa dalle forze armate del Fronte nazionale di liberazione del Vietnam del Sud, contro i campi militari americani di Pleiku, sugli altipiani centrali del Vietnam.

Questi drammatici annunci li abbiamo poi ascoltati, come decine di migliaia di nuovi aerei, alla televisione. La notizia del bombardamento contro il Vietnam del Nord ha completamente colto di sorpresa la città che appena si risvegliava nel pigro mattino domenicale. La sorpresa è anche motivata dal fatto che i quotidiani politici, stamane, non lasciavano prevedere nulla di simile. In serata la sensazione della gravità del momento è stata accentuata dall'annuncio della evacuazione dei civili americani. La atmosfera è indubbiamente tesa. La Casa Bianca evidentemente ha cercato tale clima di tensione.

Regna dappertutto una estrema incertezza circa le intenzioni successive del governo americano. Ancora una volta McNamara e Ball hanno insistito nell'affermare che si tratta di un semplice atto di ritorsione, e hanno negato la volontà di estendere il conflitto al Viet Nam del Nord. Ma il bombardamento è già un atto di allargamento delle operazioni militari, tanto più grave in quanto si lascia intendere che gli attacchi possono essere ripetuti in caso di nuove vittoriose azioni della guerriglia sudvietnamita.

Gli americani chiaramente sono incapaci di sconfiggere la guerra popolare contro la loro presenza nel Viet Nam. Recentemente tutta la stampa ha parlato di prospettive di disfatta. La grave misura della scorsa notte è stata adottata in questo clima di nervosismo. Tutti ovviamente sottolineano la coincidenza con la visita di Kosygin.

Giuseppe Boffa

(Segue in ultima pagina)

### L'annuncio di Washington e le reazioni di Hanoi

WASHINGTON, 7.

Il nuovo, e più grave e brutale, attacco USA alla Repubblica democratica del Vietnam, è stato giustificato dal governo statunitense col fatto che i partigiani del F.N.L. hanno condotto una azione contro i campi militari USA di Pleiku nel Vietnam del Sud. E' la prima volta che una così assurda giustificazione (attacco al nord, perché nel sud gli americani vengono sconfitti) viene ufficialmente adottata dagli Stati Uniti. Perfino nell'agosto scorso, per « giustificare » la serie di attacchi contro la Repubblica democratica del Vietnam, si era dovuto inventare il bisogno di inventare « incidenti » fra forze americane e nord-vietnamite. Questo particolare sottolinea la gravità e la pericolosità delle intenzioni americane, il cui carattere provocatorio, sul piano internazionale, è sottolineato anche dalla coincidenza fra l'attacco alla Repubblica Democratica e la presenza sul suo territorio del Primo ministro sovietico.

Ecco i fatti, così come si sono succeduti tra ieri notte e oggi.

L'attacco dei partigiani del Fronte nazionale di liberazione contro gli accampamenti militari americani di Pleiku era avvenuto ieri notte, allo scadere della tregua di una settimana proclamata dal FNL in occasione del Capodanno vietnamita. Secondo i dati di fonte americana finora disponibili, l'attacco è stato di brevissima durata, una decina di minuti o poco più, ed è stato condotto da tre diverse unità del FNL. Un gruppo ha collocato cariche di esplosivo sotto gli aerei e gli elicotteri USA, un altro ha attaccato « Campo Holloway » a colpi di mortaio, mentre il terzo effettuava azioni di attacco contro gli avamposti americani a scopo di diversione.

Il risultato dell'azione, secondo le prime notizie, è stato il seguente: sei elicotteri distrutti, altri sedici gravemente danneggiati, sette baracamenti USA nei pressi dell'aeroporto distrutti quasi completamente, 7 americani uccisi e 108 feriti, molti dei quali gravemente. Un altro elicottero veniva abbattuto mentre si levava in volo perché tentava di individuare i partigiani attaccanti. Questi, al termine dell'azione, si sono ritirati senza perdite. Successivamente fonti USA cercavano di smentire la distruzione dei sei elicotteri, ma è questa una tattica con-



SAIGON — I rottami di un elicottero militare americano distrutto durante l'attacco dei partigiani (Telefoto A.P.)

## LONGO A BARI:

# Necessaria la crisi dopo la sterzata dc a destra

Tutti i problemi del Paese sono stati esasperati dalle conclusioni del Consiglio nazionale della DC, che vuole umiliare e ridurre a un ruolo subalterno le forze della sinistra laica e cattolica - La grande forza del PCI è una presenza indispensabile

Dal nostro inviato

BARI, 7

In un'atmosfera di grande entusiasmo, nel teatro « Piccinni » gremito fino ai portici esterni, il compagno Luigi Longo, segretario generale del PCI, ha celebrato oggi il 44° anniversario della fondazione del Partito, presenti delegazioni del PSI e del PSIUP, rappresentanti delle federazioni di tutta la Puglia. Longo fra grandi applausi ha detto: « Abbiamo dire che siamo abbastanza tranquilli per il nostro futuro. Dal 1946 ad oggi abbiamo semplicemente raddoppiato i voti, nonostante tutte le crociate anticomuniste. Di contro, in tutti questi anni, la DC e quanti l'hanno seguita hanno sempre duramente pagato la loro temerarietà ed il loro anticomunismo. Non sono ancora trascorsi tre mesi dalle elezioni

Colombo — che crede di poter attuare così la sua politica di ristrutturazione capitalistica e di attacco alle posizioni di potere operaio — Scelba e gli anticomunisti di ogni colore per la riconfermata volontà della DC di rimpicciore il suo anticomunismo e di richiamare all'obbedienza su questo punto i suoi alleati governativi. Del nuovo attacco noi dovremmo essere il bersaglio e le vittime. Beh, ha soggiunto Longo, fra grandi applausi — abbiamo dire che siamo abbastanza tranquilli per il nostro futuro. Dal 1946 ad oggi abbiamo semplicemente raddoppiato i voti, nonostante tutte le crociate anticomuniste. Di contro, in tutti questi anni, la DC e quanti l'hanno seguita hanno sempre duramente pagato la loro temerarietà ed il loro anticomunismo. Non sono ancora trascorsi tre mesi dalle elezioni

del 22 novembre e dalla lezione bruciante che esse hanno rappresentato per i professionisti dell'anticomunismo, e questi già vogliono ricominciare da capo e vogliono obbligare i loro alleati a seguirli ancora su quella via illudendosi di poter dare un colpo al nostro collegamento con le masse ed al nostro prestigio. I democristiani dimenticano quello che tre mesi fa — dopo aver constatato il fallimento dell'impresa anticomunista — affermava un giornale cattolico di Roma: che cioè il comunismo italiano va combattuto lavorando alle cose italiane. E' proprio questo — ha soggiunto il compagno Longo — il terreno sul quale vogliamo confrontarci. Ma a questo confronto i gruppi dirigenti dc non intendono prestarsi. Al tempo del loro congresso nazionale di Napoli sembrò che essi trovassero la forza per

farlo, ma poi la sfida fu abbandonata subito, al punto che, al recente congresso dell'EUR, i dirigenti dc hanno respinto ogni idea di processo che possa essere posta alla base della politica del centro sinistra e si sono rinchiusi nel conservatorismo più ottuso. Sono venute poi le elezioni del Presidente della Repubblica che hanno portato alla luce tutte le contraddizioni di fondo che esistono in seno alla DC. Potrebbe trattarsi di una crisi latente; dai contrasti in seno alla DC poteva nascere un miglioramento dei suoi orientamenti. I compagni socialisti hanno chiesto un chiarimento in questo senso, e in questa stessa direzione si sono mosse anche altre forze politiche. Le decisioni del Consiglio nazionale dc spaziano via, ora, ogni illusione. La destra interna ed esterna al partito dc ha imposto la sua volontà e si appresta ad imporre anche agli altri partiti del centro-sinistra. Infatti, le conclusioni del Consiglio nazionale dc — ha continuato Longo — sono esplicitamente dirette contro il PCI ma, nella sostanza, sono anche una sfida a tutte quelle forze — nel centro-sinistra e nella stessa DC — che si erano rese conto che bisognava cambiare qualcosa, che bisognava uscire dal pantano del moderatismo. Il compagno Nenni ed altri dirigenti socialisti hanno chiesto che la DC chiarisse la sua posizione rispetto agli impegni programmatici del centro-sinistra; in particolare, il compagno De Martino ha chiesto che si definisse l'orientamento generale del governo e che fosse reso esplicito su quali forze il centro-sinistra intendesse fondarsi e quali intendesse combattere, giacché « in sempre più vasti strati del Paese è diffusa la coscienza che il centro-sinistra ha finito col piegare la testa di fronte alle resistenze conservatrici ». Ora la risposta è venuta dal Consiglio nazionale

Aldo De Jaco

(Segue a pag. 11)

(Segue a pag. 11)

## Tentativi della DC di «tenere buono» il PSI

Un discorso di Salizzoni (ispirato da Moro) e un editoriale del « Popolo » L'«Avanti!» insiste per una vera chiarificazione

I dirigenti democristiani cominciano a preoccuparsi per gli effetti che, come era inevitabile, ha avuto l'operazione « unitaria » dell'ultimo CN del partito e per le ripercussioni provocate dal grave documento politico che ha concluso la riunione dell'organo d.c. I socialisti hanno affermato che quel documento porta indietro la situazione « di diciassette o diciotto anni », la sinistra del PSI e i lombardiani hanno chiesto esplicitamente la crisi; i socialdemocratici e i repubblicani, pur escludendo per diversi motivi la crisi di governo, dichiarano la loro insoddisfazione per il mancato chiarimento interno democri-

stiano. Per contro da parte della destra si ostenta soddisfazione e giubilo per le conclusioni del CN, confermando così — con una inequivocabile « prova del nove » — i sospetti degli alleati di sinistra della Democrazia cristiana. IMBARAZZO DC Moro e Rumor cercano ora di correre ai ripari. In un editoriale di ieri il « Popolo » tentava una qualche soffa, minimizzazione degli incredibili accenti anticomunisti (da 1948, come appunto accennava l'«Avanti!») del documento del CN. L'editoriale, scritto da Rumor pare, afferma che per quanto riguarda il comunismo « non si può escludere che una, evoluzione

possa svilupparsi... ma tale evoluzione sarebbe certamente interrotta e non favorita da ogni cedimento delle forze democratiche ». E' un po' la stessa tesi che ha sostenuto Papalini quando, parlando agli « Uomini di Azione cattolica » ieri l'altro, ha detto che « la unità è la premessa necessaria per il dialogo ». Insomma si teme che a questo punto possa veramente « rompersi tutto », come afferma il « Popolo ». In questo quadro va collocato un discorso del sottosegretario Salizzoni, braccio destro e interprete autentico dell'on. Moro. Salizzoni tende a

potrebbe svilupparsi... ma tale evoluzione sarebbe certamente interrotta e non favorita da ogni cedimento delle forze democratiche ». E' un po' la stessa tesi che ha sostenuto Papalini quando, parlando agli « Uomini di Azione cattolica » ieri l'altro, ha detto che « la unità è la premessa necessaria per il dialogo ». Insomma si teme che a questo punto possa veramente « rompersi tutto », come afferma il « Popolo ». In questo quadro va collocato un discorso del sottosegretario Salizzoni, braccio destro e interprete autentico dell'on. Moro. Salizzoni tende a

## Il premier sovietico ad Hanoi

# Kossighin parla a una grande folla

Energica denuncia delle aggressioni imperialistiche — Ribadito il pieno appoggio dell'URSS alla Repubblica democratica vietnamita



HANOI — Il premier sovietico Kossighin e il presidente Ho Chi Min rispondono al saluto della folla (Telefoto AP - «L'Unità»)

HANOI, 7. Ottantamila persone hanno partecipato oggi ad Hanoi — poco prima del proditorio attacco americano sulla città di Donghoi — ad un grandioso comizio svoltosi nella piazza Ba Dinh della capitale del Vietnam libero, con l'intervento del primo ministro sovietico Kossighin, che ha pronunciato un importante discorso, e del presidente Ho Chi Minh. La popolazione di Hanoi ha tributato una calorosissima manifestazione agli ospiti sovietici. Dopo aver espresso la solidarietà dell'URSS al popolo

vietnamita, Kossighin ha energeticamente denunciato i circoli aggressivi degli Stati Uniti i quali hanno sostenuto la guerra nel Sud-Vietnam « per sopprimere le legittime aspirazioni del popolo a vivere libero e indipendente ». Kossighin ha rivolto un severo avvertimento all'imperialismo americano: « Noi dichiariamo con tutta chiarezza, ha detto, che l'Unione Sovietica non resterà indifferente al destino di un Paese socialista fratello ed è pronta a dare alla Repubblica democratica del Vietnam tutta l'assistenza necessaria qualo-

ra gli aggressori osassero violare la sovranità indipendente della Repubblica democratica del Vietnam. L'Unione Sovietica — ha proseguito il primo ministro dell'URSS — costantemente fedele al principio marxista-leninista della coesistenza pacifica, non minaccia nessuno e desidera cooperare con tutti, lottando per il disarmo e per la soluzione negoziata delle vertenze internazionali ». « Ma per quanto riguarda l'Asia sud-orientale, ha aggiunto Kossighin, l'URSS (Segue in ultima pagina)

DALLA PRIMA PAGINA

Grave provocazione padronale

«Diffida» ai novecento sospesi dalla RIV

Pronta risposta di tutti i sindacati — Sciopero di solidarietà nelle fabbriche della zona e dei commercianti — Oggi i deputati davanti allo stabilimento — Mercoledì incontro al ministero del Lavoro

Dalla nostra redazione TORINO, 7

Con una misura di aperta provocazione, la direzione della RIV ha introdotto oggi un nuovo elemento di tensione nella vertenza che da oltre una settimana vede impegnati i lavoratori degli stabilimenti di Torino e di Villar Perosa. Ai 900 operai sospesi l'azienda ha inviato una lettera, che li diffida ad entrare in fabbrica pena il ricorso a gravi provvedimenti disciplinari nei loro confronti. Un atto questo che rimarca, senza velo, la intenzione del padrone di ripristinare nel settore globale all'annullamento dei diritti dei lavoratori: dalla garanzia dei posti di lavoro all'abolizione del diritto di sciopero. In questi atti sono pronunciate immediatamente e tutti i sindacati di categoria le organizzazioni camerati.

Il sindacato sottolinea un comunicato della CISL, contestata ed intende respingere energicamente questo atto della direzione RIV in quanto contraria all'opinione dei lavoratori, ha sospeso alla stregua degli altri lavoratori che effettuano lo sciopero in bianco nell'azienda. Questa è una linea confermata implicitamente dalla stessa parte padronale, continua il documento, poiché la RIV ha comunicato ai lavoratori che non aver richiesto all'INPS l'intervento della cassa integrativa in quanto il contratto è stato sospeso. In altri termini, ha confermato implicitamente la stessa parte padronale, continua il documento, poiché la RIV ha comunicato ai lavoratori che non aver richiesto all'INPS l'intervento della cassa integrativa in quanto il contratto è stato sospeso. In altri termini, ha confermato implicitamente la stessa parte padronale, continua il documento, poiché la RIV ha comunicato ai lavoratori che non aver richiesto all'INPS l'intervento della cassa integrativa in quanto il contratto è stato sospeso.

Occupazione e salari

Elettromeccanici inizia la lotta

La settimana che ha inizio domani sarà caratterizzata da un notevole sviluppo delle agitazioni e delle lotte contro gli attacchi padronali all'occupazione, ai salari, ai diritti contrattuali e alle ferie. In particolare, la lotta più imminente è quella che è stata decisa unitariamente dalla F.I.O.M. dalla C.I.S.L. e dalla Uil saranno i lavoratori elettromeccanici.

La settimana che ha inizio domani sarà caratterizzata da un notevole sviluppo delle agitazioni e delle lotte contro gli attacchi padronali all'occupazione, ai salari, ai diritti contrattuali e alle ferie. In particolare, la lotta più imminente è quella che è stata decisa unitariamente dalla F.I.O.M. dalla C.I.S.L. e dalla Uil saranno i lavoratori elettromeccanici.

Locri

Cinque morti nello scontro fra due auto

Un sesto viaggiatore ricoverato in gravi condizioni

LOCRI, 7.

Cinque persone sono morte ed una sesta è stata ricoverata in ospedale in gravissime condizioni, dopo uno scontro frontale tra due auto avvenuto questa notte al chilometro 88 della statale 106. I soccorsi, rapidi, non hanno potuto attenuare la portata della spaventosa tragedia, anche per l'unico superstite, infatti, le speranze di salvezza sono ridotte al minimo. Il gravissimo incidente è avvenuto poco dopo la mezzanotte, in località «Pintamati», alla periferia di Bovalino. In direzione di Reggio Calabria stava marciando una «1300» a bordo della quale si trovava il ferroviere Giuseppe Misuraca di 41 anni che aveva terminato il proprio turno di lavoro alla Stazione di Locri; da Reggio, diretta a Taranto, procedeva invece una Giulietta, sulle quali si trovavano cinque persone: Giuseppe Cuzzupoli, di 37 anni, alla guida; il commerciante Giuseppe Lauretti di 44 anni, Antonio Eusta di 51 ed il figlio di quest'ultimo, Felice, di 27 anni. I cinque erano diretti a Taranto, dove, sulla strada di Reggio Calabria e quella tarantina si sarebbero incontrate per un confronto valevole per il campionato di serie C.

L'urto tra le due auto, secondo la ricostruzione fatta successivamente dagli agenti della stradale, è stato violentissimo. Viaggiando di notte, su strade poco frequentate, i due autisti avevano spinto le loro veloci automobili a tutto gas. Ad una curva, le due auto sono giunte contemporaneamente, strisciando per mantenere la velocità; lo scontro non era evitabile. Frontalmente, Giulietta e «1300» si sono schiantate l'una contro l'altra: l'urto è stato fatale per il Cuzzupoli ed il Lauretti che sono morti sul colpo. Gli altri, sono rimasti prigionieri e privi di sensi nello spaventoso groviglio di rottami.

I soccorsi, tuttavia, non sono tardati. Malgrado l'ora tarda l'allarme è subito volato a Bovalino e di qui a Locri. Ambulanze ed agenti della stradale sono giunti sul posto, e con loro anche il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Locri, dottor Palermo.

I quattro feriti sono stati liberati a fatica e subito avviati verso il più attrezzato ospedale di Locri; qui, tuttavia, la battaglia dei medici ha avuto tre dolorose sconfitte. Il Misuraca, il Surace ed Antonio Eusta spiravano — l'uno dopo l'altro — nel giro di pochi minuti. Unico superstite è quindi Felice Eusta, per il quale, tuttavia, i medici si sono riservati il giudizio.

La statale 106 è rimasta a lungo semiparalizzata dai trafficanti rotti; soltanto questa mattina, infatti, le rilevazioni della stradale hanno avuto termine e i resti delle due auto sono stati rimossi.

Locri

Cinque morti nello scontro fra due auto

Un sesto viaggiatore ricoverato in gravi condizioni

LOCRI, 7.

Cinque persone sono morte ed una sesta è stata ricoverata in ospedale in gravissime condizioni, dopo uno scontro frontale tra due auto avvenuto questa notte al chilometro 88 della statale 106. I soccorsi, rapidi, non hanno potuto attenuare la portata della spaventosa tragedia, anche per l'unico superstite, infatti, le speranze di salvezza sono ridotte al minimo. Il gravissimo incidente è avvenuto poco dopo la mezzanotte, in località «Pintamati», alla periferia di Bovalino. In direzione di Reggio Calabria stava marciando una «1300» a bordo della quale si trovava il ferroviere Giuseppe Misuraca di 41 anni che aveva terminato il proprio turno di lavoro alla Stazione di Locri; da Reggio, diretta a Taranto, procedeva invece una Giulietta, sulle quali si trovavano cinque persone: Giuseppe Cuzzupoli, di 37 anni, alla guida; il commerciante Giuseppe Lauretti di 44 anni, Antonio Eusta di 51 ed il figlio di quest'ultimo, Felice, di 27 anni. I cinque erano diretti a Taranto, dove, sulla strada di Reggio Calabria e quella tarantina si sarebbero incontrate per un confronto valevole per il campionato di serie C.

L'urto tra le due auto, secondo la ricostruzione fatta successivamente dagli agenti della stradale, è stato violentissimo. Viaggiando di notte, su strade poco frequentate, i due autisti avevano spinto le loro veloci automobili a tutto gas. Ad una curva, le due auto sono giunte contemporaneamente, strisciando per mantenere la velocità; lo scontro non era evitabile. Frontalmente, Giulietta e «1300» si sono schiantate l'una contro l'altra: l'urto è stato fatale per il Cuzzupoli ed il Lauretti che sono morti sul colpo. Gli altri, sono rimasti prigionieri e privi di sensi nello spaventoso groviglio di rottami.

I soccorsi, tuttavia, non sono tardati. Malgrado l'ora tarda l'allarme è subito volato a Bovalino e di qui a Locri. Ambulanze ed agenti della stradale sono giunti sul posto, e con loro anche il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Locri, dottor Palermo.

I quattro feriti sono stati liberati a fatica e subito avviati verso il più attrezzato ospedale di Locri; qui, tuttavia, la battaglia dei medici ha avuto tre dolorose sconfitte. Il Misuraca, il Surace ed Antonio Eusta spiravano — l'uno dopo l'altro — nel giro di pochi minuti. Unico superstite è quindi Felice Eusta, per il quale, tuttavia, i medici si sono riservati il giudizio.

La statale 106 è rimasta a lungo semiparalizzata dai trafficanti rotti; soltanto questa mattina, infatti, le rilevazioni della stradale hanno avuto termine e i resti delle due auto sono stati rimossi.

Montescaglioso: Giunta del PCI coi voti del PSI

Dopo 4 anni di malgoverno dc

MATERA, 7.

Dopo quattro anni di gestione democratica il Comune di Montescaglioso sono tornati ad amministrare i comunisti. All'incarico di sindaco è stato eletto il compagno Marchitelli, con i voti del PCI e PSI. La giunta municipale è formata interamente da comunisti.

La tradizione unitaria in politica democratica, il Comune marciò lungo alla prima volta, il sacrificio di sangue del bracciano Giuseppe Novello ucciso nella conquista della terra, così riproposta con forza anche per l'appoggio estremo del PSI, al quale il PCI ha dato il voto ed entrato in giunta. Appare molto probabile che tale invito dovrà concretizzarsi anche a breve scadenza.

Al convegno di Salerno

I medici per la riforma sanitaria

Critica al sistema corporativo dell'assistenza. Unanimità per il «servizio nazionale» — La validità del piano della CGIL

Dal nostro corrispondente SALERNO, 7.

Il problema del servizio sanitario nazionale è stato per due giorni al centro di una interessante assise medica, svolta nella nostra città e promossa dagli Ordini dei medici delle province di Salerno e Cosenza. I lavori hanno avuto inizio ieri alla presenza di circa 300 medici e professori convenuti da tutta Italia. In rappresentanza del ministero della Sanità, on. Mariotti, è intervenuto il prof. Bevere.

Il convegno ha assunto una straordinaria importanza perché, pur nella differenziazione delle diverse posizioni, una stragrande maggioranza dei medici si è schierata per la riforma del servizio sanitario. La relazione introduttiva è stata svolta dal dott. Dunneo, lo che ha preso favorevole posizione per un sistema di sicurezza sanitaria nazionale. L'oratore ha anche criticato la posizione di alcuni che si irridono nella difesa oltranzista di posizioni liberoprofessionistiche che oggi sono da considerarsi fuori della realtà. È seguito un approfondito dibattito nel quale sono intervenuti decine di professionisti, medici si sono interessati ha destato l'intervento dell'on. Giovanni Berlinguer che ha messo in rilievo molte le diverse posizioni, una che ha un carattere sostanzialmente conservatore, in quanto non accoglie istanze di riforma che vengono dal mondo del lavoro, venga accolta invece, perché è il servizio sanitario nazionale avanzata da alcuni anni dal movimento dei lavoratori. Infatti, la spesa sanitaria pubblica ha superato i livelli dei paesi che hanno l'effetto di una assistenza assai scadente, ragion per cui forte è la esigenza di unità e nella politica sanitaria (previdenza, cura e recupero), per questo, il PCI sottoporrà nelle prossime settimane al pubblico dibattito un progetto di legge per la istituzione del servizio sanitario nazionale.

Altri interventi notevoli sono stati quelli del ministro di Cosenza, dell'on. Di Mauro, del senatore Macerone, e del dott. De Logu Severino. Quest'ultimo ha analizzato i criteri generali del piano del servizio sanitario. Lo on. Di Mauro, dal canto suo, ha riaffermato l'intento di un servizio sanitario nazionale che deve essere efficiente e decentrato.

Rispondendo ad un collega che aveva fatto l'esempio della mutua coltivatori diretti per avvalorare i dubbi sulla efficienza di un sistema sanitario, ha detto che tale mutua è nata da una visione corporativa e, quindi, non poteva non fallire.

Assiamente citando dalla relazione del compagno Berlinguer al convegno regionale dei comunisti pugliesi tenuto ieri, i dati del grave dramma economico e sociale che vivono in questo momento la Puglia e tutto il Mezzogiorno, a cagione della politica governativa, il compagno Longo ha sottolineato che questo scontro il grave prezzo pagato dai lavoratori del Sud prima per il «miracolo economico» e poi per la crisi dell'occupazione.

Assistiamo — ha continuato Longo — a un processo alla cui ingiustizia è evidente: cresce la produttività del lavoro umano ma diminuisce la produttività occupata; il partito comunista e i governi democristiani non hanno altra alternativa che sostenere una società fondata sulla eguaglianza, sulla libertà e sulla pace, la garanzia che si andrà avanti verso una società socialista.

Secondo le tesi pretestuose e ingannatrici della destra economica e politica, le difficoltà della situazione economica italiana sono determinate dal fatto che i salari sono aumentati troppo e che, per opera del centro-sinistra, l'Italia si è messa sulla strada di fare delle riforme per le quali non ci sono i soldi. In verità i salari italiani sono sempre aumentati di gran lunga al di sotto dei salari dei partiti socialisti con i quali l'Italia deve misurare la sua capacità competitiva e il centro-sinistra — a parte la nazionalizzazione dell'energia elettrica — non ha portato a compimento alcuna riforma, neanche quelle che non comportavano spese. E anzi, della responsabilità del centro-sinistra, quella di avere lasciato mano libera ai monopoli e di avere combattuto la spinta rivendicativa e riformatrice che veniva e viene dalla classe lavoratrice, di avere seguito una politica anticongestiva che ha portato alla caduta della produzione, del monte salari, dei consumi popolari e della spesa pubblica.

Vi sono oggi nelle fabbriche, di fronte a una catastrofe di proporzioni inimmaginabili, un esercito di disoccupati che attendono nel dolore la sorte che li attende.

Locri

Cinque morti nello scontro fra due auto

Un sesto viaggiatore ricoverato in gravi condizioni

LOCRI, 7.

Cinque persone sono morte ed una sesta è stata ricoverata in ospedale in gravissime condizioni, dopo uno scontro frontale tra due auto avvenuto questa notte al chilometro 88 della statale 106. I soccorsi, rapidi, non hanno potuto attenuare la portata della spaventosa tragedia, anche per l'unico superstite, infatti, le speranze di salvezza sono ridotte al minimo. Il gravissimo incidente è avvenuto poco dopo la mezzanotte, in località «Pintamati», alla periferia di Bovalino. In direzione di Reggio Calabria stava marciando una «1300» a bordo della quale si trovava il ferroviere Giuseppe Misuraca di 41 anni che aveva terminato il proprio turno di lavoro alla Stazione di Locri; da Reggio, diretta a Taranto, procedeva invece una Giulietta, sulle quali si trovavano cinque persone: Giuseppe Cuzzupoli, di 37 anni, alla guida; il commerciante Giuseppe Lauretti di 44 anni, Antonio Eusta di 51 ed il figlio di quest'ultimo, Felice, di 27 anni. I cinque erano diretti a Taranto, dove, sulla strada di Reggio Calabria e quella tarantina si sarebbero incontrate per un confronto valevole per il campionato di serie C.

L'urto tra le due auto, secondo la ricostruzione fatta successivamente dagli agenti della stradale, è stato violentissimo. Viaggiando di notte, su strade poco frequentate, i due autisti avevano spinto le loro veloci automobili a tutto gas. Ad una curva, le due auto sono giunte contemporaneamente, strisciando per mantenere la velocità; lo scontro non era evitabile. Frontalmente, Giulietta e «1300» si sono schiantate l'una contro l'altra: l'urto è stato fatale per il Cuzzupoli ed il Lauretti che sono morti sul colpo. Gli altri, sono rimasti prigionieri e privi di sensi nello spaventoso groviglio di rottami.

I soccorsi, tuttavia, non sono tardati. Malgrado l'ora tarda l'allarme è subito volato a Bovalino e di qui a Locri. Ambulanze ed agenti della stradale sono giunti sul posto, e con loro anche il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Locri, dottor Palermo.

I quattro feriti sono stati liberati a fatica e subito avviati verso il più attrezzato ospedale di Locri; qui, tuttavia, la battaglia dei medici ha avuto tre dolorose sconfitte. Il Misuraca, il Surace ed Antonio Eusta spiravano — l'uno dopo l'altro — nel giro di pochi minuti. Unico superstite è quindi Felice Eusta, per il quale, tuttavia, i medici si sono riservati il giudizio.

La statale 106 è rimasta a lungo semiparalizzata dai trafficanti rotti; soltanto questa mattina, infatti, le rilevazioni della stradale hanno avuto termine e i resti delle due auto sono stati rimossi.

I soccorsi, tuttavia, non sono tardati. Malgrado l'ora tarda l'allarme è subito volato a Bovalino e di qui a Locri. Ambulanze ed agenti della stradale sono giunti sul posto, e con loro anche il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Locri, dottor Palermo.

I quattro feriti sono stati liberati a fatica e subito avviati verso il più attrezzato ospedale di Locri; qui, tuttavia, la battaglia dei medici ha avuto tre dolorose sconfitte. Il Misuraca, il Surace ed Antonio Eusta spiravano — l'uno dopo l'altro — nel giro di pochi minuti. Unico superstite è quindi Felice Eusta, per il quale, tuttavia, i medici si sono riservati il giudizio.

La statale 106 è rimasta a lungo semiparalizzata dai trafficanti rotti; soltanto questa mattina, infatti, le rilevazioni della stradale hanno avuto termine e i resti delle due auto sono stati rimossi.

Dalla nostra redazione TORINO, 7

Con una misura di aperta provocazione, la direzione della RIV ha introdotto oggi un nuovo elemento di tensione nella vertenza che da oltre una settimana vede impegnati i lavoratori degli stabilimenti di Torino e di Villar Perosa. Ai 900 operai sospesi l'azienda ha inviato una lettera, che li diffida ad entrare in fabbrica pena il ricorso a gravi provvedimenti disciplinari nei loro confronti. Un atto questo che rimarca, senza velo, la intenzione del padrone di ripristinare nel settore globale all'annullamento dei diritti dei lavoratori: dalla garanzia dei posti di lavoro all'abolizione del diritto di sciopero. In questi atti sono pronunciate immediatamente e tutti i sindacati di categoria le organizzazioni camerati.

Il sindacato sottolinea un comunicato della CISL, contestata ed intende respingere energicamente questo atto della direzione RIV in quanto contraria all'opinione dei lavoratori, ha sospeso alla stregua degli altri lavoratori che effettuano lo sciopero in bianco nell'azienda. Questa è una linea confermata implicitamente dalla stessa parte padronale, continua il documento, poiché la RIV ha comunicato ai lavoratori che non aver richiesto all'INPS l'intervento della cassa integrativa in quanto il contratto è stato sospeso. In altri termini, ha confermato implicitamente la stessa parte padronale, continua il documento, poiché la RIV ha comunicato ai lavoratori che non aver richiesto all'INPS l'intervento della cassa integrativa in quanto il contratto è stato sospeso.

I soccorsi, tuttavia, non sono tardati. Malgrado l'ora tarda l'allarme è subito volato a Bovalino e di qui a Locri. Ambulanze ed agenti della stradale sono giunti sul posto, e con loro anche il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Locri, dottor Palermo.

I quattro feriti sono stati liberati a fatica e subito avviati verso il più attrezzato ospedale di Locri; qui, tuttavia, la battaglia dei medici ha avuto tre dolorose sconfitte. Il Misuraca, il Surace ed Antonio Eusta spiravano — l'uno dopo l'altro — nel giro di pochi minuti. Unico superstite è quindi Felice Eusta, per il quale, tuttavia, i medici si sono riservati il giudizio.

La statale 106 è rimasta a lungo semiparalizzata dai trafficanti rotti; soltanto questa mattina, infatti, le rilevazioni della stradale hanno avuto termine e i resti delle due auto sono stati rimossi.

I soccorsi, tuttavia, non sono tardati. Malgrado l'ora tarda l'allarme è subito volato a Bovalino e di qui a Locri. Ambulanze ed agenti della stradale sono giunti sul posto, e con loro anche il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Locri, dottor Palermo.

I quattro feriti sono stati liberati a fatica e subito avviati verso il più attrezzato ospedale di Locri; qui, tuttavia, la battaglia dei medici ha avuto tre dolorose sconfitte. Il Misuraca, il Surace ed Antonio Eusta spiravano — l'uno dopo l'altro — nel giro di pochi minuti. Unico superstite è quindi Felice Eusta, per il quale, tuttavia, i medici si sono riservati il giudizio.

La statale 106 è rimasta a lungo semiparalizzata dai trafficanti rotti; soltanto questa mattina, infatti, le rilevazioni della stradale hanno avuto termine e i resti delle due auto sono stati rimossi.

In tutto il Mezzogiorno

È tornato il freddo

Temperature rigide e neve dalla Sicilia alla Campania

L'ondata di freddo che si è abbattuta improvvisamente in tutto il sud d'Italia non accenna a diminuire. L'arrogante neopolieta, durante la notte si è mantenuta sullo zero e ieri il termometro segnava appena qualche grado sopra lo zero. Una leggera nevicata è anche caduta l'altro ieri e durante la notte sul Vesuvio la neve si è posata in montagna.

Freddo intenso anche nel salernitano e in modo particolare sulla costiera amalfitana dove nelle prime ore di ieri la temperatura è stata di un grado sotto zero, e nelle prime ore del pomeriggio è caduta per alcuni minuti la neve. Il fenomeno meteorologico, che ha suscitato la curiosità delle comitive di turisti in città ad Amalfi, Ravello e Positano.

La neve è caduta ieri anche su Manfredonia e zone circostanti: sul Tavoliere della Puglia, invece, dove «egual» temperatura rigida, al centro dello zero. Anche ieri la fottiglia motopeschereccia ha notevolmente peggiorato, restando in acqua i mezzi nel golfo di Manfredonia.

Abbondanti nevicose sono cadute durante la notte su vaste zone della Sardegna. Le condizioni meteorologiche sono notevolmente migliorate in mattinata: il sole splende quasi ovunque, anche se la temperatura si è mantenuta al di sotto dello zero. A Bari il termometro, a 11 gradi sotto zero, ha segnato, a 12, il segno zero. Anche a Lecce era coperta ieri da uno strato di neve che, dopo un'ora, si è sciolta. A Bari la temperatura era di un grado sotto zero. A Bari il termometro, a 11 gradi sotto zero, ha segnato, a 12, il segno zero. Anche a Lecce era coperta ieri da uno strato di neve che, dopo un'ora, si è sciolta.

Abbondanti nevicose sono cadute durante la notte su vaste zone della Sardegna. Le condizioni meteorologiche sono notevolmente migliorate in mattinata: il sole splende quasi ovunque, anche se la temperatura si è mantenuta al di sotto dello zero.

Dalla nostra redazione TORINO, 7

Con una misura di aperta provocazione, la direzione della RIV ha introdotto oggi un nuovo elemento di tensione nella vertenza che da oltre una settimana vede impegnati i lavoratori degli stabilimenti di Torino e di Villar Perosa. Ai 900 operai sospesi l'azienda ha inviato una lettera, che li diffida ad entrare in fabbrica pena il ricorso a gravi provvedimenti disciplinari nei loro confronti. Un atto questo che rimarca, senza velo, la intenzione del padrone di ripristinare nel settore globale all'annullamento dei diritti dei lavoratori: dalla garanzia dei posti di lavoro all'abolizione del diritto di sciopero. In questi atti sono pronunciate immediatamente e tutti i sindacati di categoria le organizzazioni camerati.

Il sindacato sottolinea un comunicato della CISL, contestata ed intende respingere energicamente questo atto della direzione RIV in quanto contraria all'opinione dei lavoratori, ha sospeso alla stregua degli altri lavoratori che effettuano lo sciopero in bianco nell'azienda. Questa è una linea confermata implicitamente dalla stessa parte padronale, continua il documento, poiché la RIV ha comunicato ai lavoratori che non aver richiesto all'INPS l'intervento della cassa integrativa in quanto il contratto è stato sospeso. In altri termini, ha confermato implicitamente la stessa parte padronale, continua il documento, poiché la RIV ha comunicato ai lavoratori che non aver richiesto all'INPS l'intervento della cassa integrativa in quanto il contratto è stato sospeso.

I soccorsi, tuttavia, non sono tardati. Malgrado l'ora tarda l'allarme è subito volato a Bovalino e di qui a Locri. Ambulanze ed agenti della stradale sono giunti sul posto, e con loro anche il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Locri, dottor Palermo.

I quattro feriti sono stati liberati a fatica e subito avviati verso il più attrezzato ospedale di Locri; qui, tuttavia, la battaglia dei medici ha avuto tre dolorose sconfitte. Il Misuraca, il Surace ed Antonio Eusta spiravano — l'uno dopo l'altro — nel giro di pochi minuti. Unico superstite è quindi Felice Eusta, per il quale, tuttavia, i medici si sono riservati il giudizio.

La statale 106 è rimasta a lungo semiparalizzata dai trafficanti rotti; soltanto questa mattina, infatti, le rilevazioni della stradale hanno avuto termine e i resti delle due auto sono stati rimossi.

I soccorsi, tuttavia, non sono tardati. Malgrado l'ora tarda l'allarme è subito volato a Bovalino e di qui a Locri. Ambulanze ed agenti della stradale sono giunti sul posto, e con loro anche il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Locri, dottor Palermo.

I quattro feriti sono stati liberati a fatica e subito avviati verso il più attrezzato ospedale di Locri; qui, tuttavia, la battaglia dei medici ha avuto tre dolorose sconfitte. Il Misuraca, il Surace ed Antonio Eusta spiravano — l'uno dopo l'altro — nel giro di pochi minuti. Unico superstite è quindi Felice Eusta, per il quale, tuttavia, i medici si sono riservati il giudizio.

La statale 106 è rimasta a lungo semiparalizzata dai trafficanti rotti; soltanto questa mattina, infatti, le rilevazioni della stradale hanno avuto termine e i resti delle due auto sono stati rimossi.

Dalla nostra redazione TORINO, 7

Con una misura di aperta provocazione, la direzione della RIV ha introdotto oggi un nuovo elemento di tensione nella vertenza che da oltre una settimana vede impegnati i lavoratori degli stabilimenti di Torino e di Villar Perosa. Ai 900 operai sospesi l'azienda ha inviato una lettera, che li diffida ad entrare in fabbrica pena il ricorso a gravi provvedimenti disciplinari nei loro confronti. Un atto questo che rimarca, senza velo, la intenzione del padrone di ripristinare nel settore globale all'annullamento dei diritti dei lavoratori: dalla garanzia dei posti di lavoro all'abolizione del diritto di sciopero. In questi atti sono pronunciate immediatamente e tutti i sindacati di categoria le organizzazioni camerati.

Il sindacato sottolinea un comunicato della CISL, contestata ed intende respingere energicamente questo atto della direzione RIV in quanto contraria all'opinione dei lavoratori, ha sospeso alla stregua degli altri lavoratori che effettuano lo sciopero in bianco nell'azienda. Questa è una linea confermata implicitamente dalla stessa parte padronale, continua il documento, poiché la RIV ha comunicato ai lavoratori che non aver richiesto all'INPS l'intervento della cassa integrativa in quanto il contratto è stato sospeso. In altri termini, ha confermato implicitamente la stessa parte padronale, continua il documento, poiché la RIV ha comunicato ai lavoratori che non aver richiesto all'INPS l'intervento della cassa integrativa in quanto il contratto è stato sospeso.

I soccorsi, tuttavia, non sono tardati. Malgrado l'ora tarda l'allarme è subito volato a Bovalino e di qui a Locri. Ambulanze ed agenti della stradale sono giunti sul posto, e con loro anche il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Locri, dottor Palermo.

I quattro feriti sono stati liberati a fatica e subito avviati verso il più attrezzato ospedale di Locri; qui, tuttavia, la battaglia dei medici ha avuto tre dolorose sconfitte. Il Misuraca, il Surace ed Antonio Eusta spiravano — l'uno dopo l'altro — nel giro di pochi minuti. Unico superstite è quindi Felice Eusta, per il quale, tuttavia, i medici si sono riservati il giudizio.

La statale 106 è rimasta a lungo semiparalizzata dai trafficanti rotti; soltanto questa mattina, infatti, le rilevazioni della stradale hanno avuto termine e i resti delle due auto sono stati rimossi.

I soccorsi, tuttavia, non sono tardati. Malgrado l'ora tarda l'allarme è subito volato a Bovalino e di qui a Locri. Ambulanze ed agenti della stradale sono giunti sul posto, e con loro anche il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Locri, dottor Palermo.

I quattro feriti sono stati liberati a fatica e subito avviati verso il più attrezzato ospedale di Locri; qui, tuttavia, la battaglia dei medici ha avuto tre dolorose sconfitte. Il Misuraca, il Surace ed Antonio Eusta spiravano — l'uno dopo l'altro — nel giro di pochi minuti. Unico superstite è quindi Felice Eusta, per il quale, tuttavia, i medici si sono riservati il giudizio.

La statale 106 è rimasta a lungo semiparalizzata dai trafficanti rotti; soltanto questa mattina, infatti, le rilevazioni della stradale hanno avuto termine e i resti delle due auto sono stati rimossi.

Longo

che italiane 500.000 occupati

Il compagno Lombardi e la nuova sinistra del PSI avevano però affermato di ritenere necessaria un'azione di governo molto più avanzata e quindi avevano chiesto una nuova rottura dell'attuale maggioranza. Ora, il Messaggero, a nome della DC, ha chiesto che il PSI si associ alla crociata anticomunista e chiuda la bocca alle sue correnti di sinistra. Le nuove decisioni di hanno allarmato perfino i repubblicani che rivedono per sé e per i partiti laici del centro-sinistra il diritto di avere una visione dei problemi diversa da quella della DC, una diversità che non escluda una collaborazione anche con i comunisti. E' dunque chiaro che la DC non ha solo il problema di costringere il PSI ad accettare le conseguenze del suo Consiglio nazionale, ma in generale ha il problema di costringere tutti i suoi alleati del centro-sinistra a seguire la via da essa stabilita.

Ma è poi vero — si è domandato a questo punto Longo — che la DC ha ritrovato la propria unità nelle conclusioni del suo recente Consiglio nazionale? E come si è arrivati a tanto? Vi si è arrivati attraverso un pesante intervento del Vaticano, ancora più grave e pesante di quello effettuato nel corso delle votazioni per l'elezione del presidente della Repubblica. L'unità raggiunta dopo così aspri contrasti, senza dibattito, senza raffronto e conciliazione di posizioni politiche è un'unità coatta, imposta dalle forze più retrive della conservazione sociale, un'epidemia che non fa che scagliare il distacco della DC dalle forze del Paese, la sua subordinazione agli interessi del grande capitale e della reazione.

In effetti i contrasti scoppiati con tanta violenza durante le elezioni presidenziali non sono stati solo contrasti di persone e di gruppi, perché, se è vero che ha reso più profonde, investono i rapporti stessi della DC con il mondo operaio da un lato e con il blocco conservatore dall'altro; esprimono l'insolenza di una parte del mondo cattolico per una politica che non fa che scagliare l'inefficienza, il disimpegno, la sua subordinazione agli interessi del grande capitale e della reazione.

Altri interventi notevoli sono stati quelli del ministro di Cosenza, dell'on. Di Mauro, del senatore Macerone, e del dott. De Logu Severino. Quest'ultimo ha analizzato i criteri generali del piano del servizio sanitario. Lo on. Di Mauro, dal canto suo, ha riaffermato l'intento di un servizio sanitario nazionale che deve essere efficiente e decentrato.

Rispondendo ad un collega che aveva fatto l'esempio della mutua coltivatori diretti per avvalorare i dubbi sulla efficienza di un sistema sanitario, ha detto che tale mutua è nata da una visione corporativa e, quindi, non poteva non fallire.

Assiamente citando dalla relazione del compagno Berlinguer al convegno regionale dei comunisti pugliesi tenuto ieri, i dati del grave dramma economico e sociale che vivono in questo momento la Puglia e tutto il Mezzogiorno, a cagione della politica governativa, il compagno Longo ha sottolineato che questo scontro il grave prezzo pagato dai lavoratori del Sud prima per il «miracolo economico» e poi per la crisi dell'occupazione.

Assistiamo — ha continuato Longo — a un processo alla cui ingiustizia è evidente: cresce la produttività del lavoro umano ma diminuisce la produttività occupata; il partito comunista e i governi democristiani non hanno altra alternativa che sostenere una società fondata sulla eguaglianza, sulla libertà e sulla pace, la garanzia che si andrà avanti verso una società socialista.

Secondo le tesi pretestuose e ingannatrici della destra economica e politica, le difficoltà della situazione economica italiana sono determinate dal fatto che i salari sono aumentati troppo e che, per opera del centro-sinistra, l'Italia si è messa sulla strada di fare delle riforme per le quali non ci sono i soldi. In verità i salari italiani sono sempre aumentati di gran lunga al di sotto dei salari dei partiti socialisti con i quali l'Italia deve misurare la sua capacità competitiva e il centro-sinistra — a parte la nazionalizzazione dell'energia elettrica — non ha portato a compimento alcuna riforma, neanche quelle che non comportavano spese. E anzi, della responsabilità del centro-sinistra, quella di avere lasciato mano libera ai monopoli e di avere combattuto la spinta rivendicativa e riformatrice che veniva e viene dalla classe lavoratrice, di avere seguito una politica anticongestiva che ha portato alla caduta della produzione, del monte salari, dei consumi popolari e della spesa pubblica.

Montecaglioso: Giunta del PCI coi voti del PSI

Dopo 4 anni di malgoverno dc

Dopo quattro anni di gestione democratica il Comune di Montescaglioso sono tornati ad amministrare i comunisti. All'incarico di sindaco è stato eletto il compagno Marchitelli, con i voti del PCI e PSI. La giunta municipale è formata interamente da comunisti.

La tradizione unitaria in politica democratica, il Comune marciò lungo alla prima volta, il sacrificio di sangue del bracciano Giuseppe Novello ucciso nella conquista della terra, così riproposta con forza anche per l'appoggio estremo del PSI, al quale il PCI ha dato il voto ed entrato in giunta. Appare molto probabile che tale invito dovrà concretizzarsi anche a breve scadenza.

I soccorsi, tuttavia, non sono tardati. Malgrado l'ora tarda l'allarme è subito volato a Bovalino e di qui a Locri. Ambulanze ed agenti della stradale sono giunti sul posto, e con loro anche il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Locri, dottor Palermo.

I quattro feriti sono stati liberati a fatica e subito avviati verso il più attrezzato ospedale di Locri; qui, tuttavia, la battaglia dei medici ha avuto tre dolorose sconfitte. Il Misuraca, il Surace ed Antonio Eusta spiravano — l'uno dopo l'altro — nel giro di pochi minuti. Unico superstite è quindi Felice Eusta, per il quale, tuttavia, i medici si sono riservati il giudizio.

La statale 106 è rimasta a lungo semiparalizzata dai trafficanti rotti; soltanto questa mattina, infatti, le rilevazioni della stradale hanno avuto termine e i resti delle due auto sono stati rimossi.

I soccorsi, tuttavia, non sono tardati. Malgrado l'ora tarda l'allarme è subito volato a Bovalino e di qui a Locri. Ambulanze ed agenti della stradale sono giunti sul posto, e con loro anche il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Locri, dottor Palermo.

I quattro feriti sono stati liberati a fatica e subito avviati verso il più attrezzato ospedale di Locri; qui, tuttavia, la battaglia dei medici ha avuto tre dolorose sconfitte. Il Misuraca, il Surace ed Antonio Eusta spiravano — l'uno dopo l'altro — nel giro di pochi minuti. Unico superstite è quindi Felice Eusta, per il quale, tuttavia, i medici si sono riservati il giudizio.

La statale 106 è rimasta a lungo semiparalizzata dai trafficanti rotti; soltanto questa mattina, infatti, le rilevazioni della stradale hanno avuto termine e i resti delle due auto sono stati rimossi.

La MALFA e FOA

ha parlato ieri a Roma insistendo

ha parlato ieri a Roma insistendo perché in questa fase si eviti qualunque crisi di governo. Ha detto di essere senz'altro insoddisfatto delle conclusioni del CN d.c., ma ha aggiunto che il segretario democristiano è troppo bravo per indugiare in nuove crisi politiche. «Occorre, ha detto, un piano organico di interventi eccezionali, possibilmente con procedure anche straordinarie, soprattutto nel settore edilizio e con obiettivi di vasta portata». Ha concluso: «La stessa opposizione di sinistra, gli stessi comunisti hanno chiesto una azione immediata e straordinaria per garantire l'occupazione».

Foa, parlando per il PSIUP a Torino, ha insistito anche sulla gravità della situazione economica, attaccando l'assurda richiesta di una politica dei redditi in questa fase: «In fine, il paese non è in una zona di espansione edilizia. Una parte dei terreni è già di proprietà del comune, il resto sarà espropriato con la procedura consentita dalla legge 167».